



RASSEGNA STAMPA 29 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

PNRR E MEZZOGIORNO

«Alta Velocità e porti ora serve un altro sforzo»

Stefano (Pd): il 40% non è una vittoria

LEONARDO PETROCELLI

● Le percentuali sono ormai note: il 40% delle risorse territorializzabili del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza sono destinate al Sud, «sfondando» così la soglia, convenzionale, del 34%, cioè quella legata alla popolazione residente. Per qualcuno è motivo sufficiente per esultare. Per altri, come il senatore salentino Dario Stefano (Pd), presidente della commissione Affari europei, la piena soddisfazione è invece ancora lontana. «Quella del 40% non è una vittoria, tanto meno un traguardo. Non basta, non è sufficiente», le parole del dem pugliese durante la discussione a Palazzo Madama.

Non un grido campanilista, come ripetuto più volte dall'interessato, ma un ragionamento ancorato sui numeri. «Come quelli - attacca Stefano - legati all'Alta Velocità. Al Sud viene assegnata una dotazione pari alla metà (4,64 mld) dei fondi destinati al Nord (8,57 mld), con l'esclusione radicale da questo acceleratore della crescita della dorsale adriatica».



PD Dario Stefano

Proprio il capitolo infrastrutturale, particolarmente nutrito, presenta più di un problema e non solo nella dotazione. C'è il grande tema dell'«immediata cantierabilità» delle opere che ha fortemente influenzato l'individuazione degli investimenti. Di fatto si punta su realtà in cui si può immediatamente procedere, premiando, prosegue il dem pugliese, «chi è più pronto, più attrezzato, più organizzato». Splende il sole dove già fa caldo, insomma. Un altro capitolo poi è quello dei porti: «Nessuno mai potrà convincermi - rileva Stefano - della bontà di una scelta, anche questa politica, che consegna a Genova e Trieste la centralità di investimenti strategici robusti, discriminando il sistema portuale del Sud Italia».

Da qui la richiesta, a Palazzo Chigi, di assumere tre impegni per l'immediato futuro: «È necessario riprogrammare le risorse rinvenienti dalla sostituzione del finanziamento delle opere infrastrutturali con i fondi di cui al Pnrr con la finalità di continuare a ridurre gli squilibri infrastrutturali tra le varie aree del Paese. Esempio su tutti, è quello del finanziamento Bei relativo alla Napoli-Bari - spiega Stefano -. Bisogna poi inserire entro i prossimi tre mesi i progetti espunti dal Piano in ragione dei criteri di tempo e di cantierabilità, come l'estensione dell'Alta Velocità lungo la dorsale adriatica, nella programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e nelle relative linee di finanziamento, nonché - conclude - di rivedere nell'immediato il contratto di programma con RFI per portare a sistema l'Av nel Paese».

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

IL PIANO NAZIONALE

LA SFIDA DEI FONDI UE

IL PROCESSO DECISIONALE

«No a un'altra Cassa, però sarebbe auspicabile un ruolo dello Stato perché non c'è solo quello degli enti locali»

Sud, una super-regia centrale per chi è a corto di progetti

L'idea di Giannola (Svimez) per salvaguardare il Recovery

MARISA INGROSSO

● Gli enti territoriali del Sud non potranno essere lasciati soli nella difficile gestione dei progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Col pensiero che vola alla (migliore) Cassa del Mezzogiorno, ma glissando sulle sigle, sempre sottoposte a sdruciolevole interpretazione storico-politica, il presidente Svimez, **Adriano Giannola**, pensa sia opportuna una cabina operativa centrale, a supporto di Regioni e Comuni, che renda più agevole e spedita la concretizzazione della strategia di sviluppo che, pur sempre a livello centrale, è stata disegnata. «Quella degli enti locali è una preoccupazione giusta e viene alla mente in base all'esperienza - afferma - Il fatto che essi siano chiamati a eseguire, diciamo così, non credo esima il Governo dalla responsabilità di realizzare le cose che mette in cantiere. Quindi, questo è il tema, cosa vuol dire affidare agli enti? Vuol dire controllare che riescano, in qualche modo, a mettere in cantiere le cose per cui sono chiamati a lavorare. Bisogna valutare perché se si intende che l'ente deve progettare, mettere in cantiere e realizzare, è una cosa; se il Governo progetta e si avvale anche dell'attività degli enti locali per mettere in piedi la sua azione e concluderla, è un'altra cosa. Può sembrare una questione di lana caprina, ma è essenziale».

Probabilmente creeranno un organismo intermedio per fornire assistenza.

«Per forza. Questo è uno dei punti di debolezza dalla Cassa del Mezzogiorno in poi. Il decentramento ha anche voluto dire una caduta nella capacità realizzativa. Se ci mettiamo 15 anni per fare un'opera medio-grande ciò è legato a molte cose, litigiosità, la capacità di avere programmi efficienti, inattaccabili.

Ho però sentito qualcosa del genere nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, quando ha detto: noi, se lo vogliono, mettiamo a disposizione dei supporti. Ora mi auguro che sia così e che sia in grado il Governo di mettere adeguata-

mente a disposizione questi supporti e che questo sia effettivamente realizzabile. Ora faccio un esempio: abbiamo non so quante centinaia di persone dedite

alla cosiddetta politica di coesione, ecco noi dobbiamo avere 200 persone che fanno progetti e vanno magari ad assistere quell'ente locale che non è perfettamente in grado di farli. Sarebbe una innovazione necessaria, non una invenzione strampalata. Se lo Stato è in grado è un giusto interrogativo, ma è già molto che si metta in questo atteggiamento, il che è una grande novità rispetto agli ultimi decenni. Non è una novità in assoluto, è il recupero di una operatività che un tempo c'era».

Una sorta di ufficio operativo al meglio di Iri e Cassa del Mezzogiorno?

«Le etichette sono pericolose, perché mettono in moto giudizi atavici rispetto alla Cassa del Mezzogiorno e che sono ingenerosi, almeno rispetto a quanto fatto fino a fine anni Settanta, giacché è stata uno strumento eccezionale, capace di svolgere compiti che hanno trasformato tutto il Paese e riconosciuto dalla Banca Mondiale come una grande esperienza di sviluppo. Poi c'è la Cassa degli enti locali, con le Regioni coinvolte nel governo e nella paralisi del sistema e che, però, non si chiamava più così ma AgenSud e quella era un'altra esperienza che non era eccezionale. Non pensiamo che si farà un'altra Cassa, però sarebbe auspicabile una capacità operativa dello Stato centrale, perché non c'è quella degli enti locali. L'Italia si è auto-paralizzata nella cinghia di trasmissione tra il decidere e il fare. Ciò che mi pare abbia accennato il presidente Draghi è: noi organizzeremo, per chi lo vuole, un sistema di ausilio alla realizzazione, alla ideazione, alla progettazione, chiamiamola come ci pare, per "mettere a terra" questi progetti. Dicendo quello penso dica che, se un soggetto non vuole e non realizza, ne paga le conseguenze, viene sottratto il progetto alla sua competenza e viene realizzato in qualche altro modo. Quindi non sono dichiarazioni di poco conto e spero che tutto ciò avvenga con grande efficacia rispetto all'obiettivo che è fare le cose. Perché non posso salvare un Paese spaccato se non lo ricucio. Se va a fondo il Sud, e questo mi pare emerga, è il Paese che va a ramengo».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

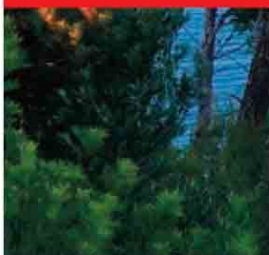


SVIMEZ Adriano Giannola



PESCHICI

Turismo: meglio luxury o



di Tommi Guerrieri

Innovare e ammodernare, oppure conservare e tutelare? Sembra che per Peschici sia arrivato il momento di decidere quale sia la strada da prendere. Atavicamente un passo indietro rispetto a mete nazionali e internazionali, oggi, la città bianca del Gargano si trova nel bel mezzo di un cambiamento. Francesi, polacchi, olandesi sono un flusso spontaneo che arriva senza alcuna attività di promozione, attratti dalla varietà di baie e di spiagge naturali. In una settimana, c'è da scegliere e si rischia che il turista non riesca a vederle tutte. Da Baia di Peschici a Baia San Nicola, Zaiana, Baia Manacora, Cala del Turco, Cala Lunga, poi Sfinale, e ancora baie e spiagge. E poi quelle che sconosciute, che si raggiungono tramite sentieri e a piedi. Con i taxi boat o transfert privati. Il turista negli anni, grazie all'uso di internet e alle altre piattaforme di informazione, arriva pronto e si organizza tutto il periodo. E' necessario quindi puntare a un turismo di incoming, con più servizi al turista che arriva, con consigli che fanno il valore aggiunto. Ma fra la ri-

storazione e l'hotellerie, non sempre si arriva all'eccellenza, sempre un po' in ritardo sull'evoluzione. Oggi, la maggior parte delle attività ricettive, come alberghi, villaggi e ristoranti sono passati o stanno passando di mano, dai genitori ai figli. In questo momento si ascolta una lingua nuova quando si incontrano le nuove leve del settore turistico peschiciano. Marketing territoriale e strategie visionarie puntano a colonizzare nuove fasce di mercato, come il turismo d'élite o quello personalizzato, esclusivo e riservato a clienti più esigenti. Giovani e stranieri nel mirino delle attività di studio degli operatori del settore, che hanno sempre più forte la necessità di destagionalizzare, per far muovere l'economia, per un periodo più lungo dei due o tre mesi estivi. Una necessità comune a tutto il Gargano, ma qui, più che altrove, la geografia del luogo consentirebbe di differenziare moltissimo le offerte. Quello che vuole intercettare la parte più giovane del settore, è un turismo giovanile, più legato al fine settimana che alle tradizionali settimane di vacanza scelte dal-

libero?

le famiglie. Un turista, diverso da quello che sceglie il villaggio, a cui proporre un abito pensato davvero su misura, puntando sulla varietà delle spiagge e su servizi di nicchia, come le escursioni private o le cene a bordo di barche e gommoni, non solo per un'utenza giovane italiana, ma anche per gli stranieri che arrivano qui, attratti da questi pacchetti luxury e di nicchia, includendo nell'offerta anche prodotti tipici del territorio, per un aperitivo o una degustazione che punti all'eccellenza e alla tipicità di quanto offerto dal territorio. Questa visione impatta con l'idea di globalizzazione: rendere a cinque stelle i servizi va bene, purché si riesca a mantenerli "puri", senza standardizzarli, né negli ambienti e nemmeno nelle proposte gastronomiche. Conservare il più possibile quell'unicità e quella tradizione che ha fatto di Peschici e delle sue diverse baie e calette, sia il luogo in cui passare la notte accampati sulle spiagge libere che quello in cui poter girare shooting fotografici per aziende e brand importanti.

Dall'ecobonus ai cloud, ecco i 220 progetti previsti dal Recovery

Il piano di rilancio

A digitale e innovazione 40 miliardi, ma anche micromisure da 10 milioni

Dalla documentazione finale del

governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero.

Dominelli e Fotina — alle pag. 6 e 7

Ecobonus, cloud, 4.0, asili: il Recovery in 220 interventi

La mappa degli investimenti. Si va dai 14 miliardi degli incentivi sulle ristrutturazioni ai 10 milioni di micromisure come la zona economica speciale della Sardegna o l'iniziativa per Roma 4.0

24

OGGI L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE

«Pnrr: sfide e opportunità per il sistema Italia» è il Digital Event (<https://virtualevent.ilssole24ore.com/recovery-plan/>) del Sole24Ore e Radio24

GLI OSPITI

Ampio il panel di interventi, tra gli altri i ministri Bianchi (Istruzione), Giovannini (Infrastrutture) e Orlando (Lavoro), imprenditori, manager ed esperti

DAL DIGITALE AL LAVORO

Tra i focus della mattinata transizione ecologica e digitale. Nel pomeriggio sanità, turismo, infrastrutture e due incontri su lavoro e giovani

600 milioni ai centri per l'impiego, 60 per il servizio civile digitale, 30 per il riassetto della proprietà industriale

Pagina a cura di
Celestina Dominelli
Carmine Fotina

Il più grande vale quasi 14 miliardi, il più piccolo 10 milioni. Dalla documentazione finale del governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli per singolo intervento della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali come noto si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare nazionale): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in varie linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero. Emerge la mappa di spesa in tutte le sue sfumature, dalle voci più robuste (il superbonus del 110% e l'iperammortamento per i macchinari) alle micro-misure (Zona economica speciale della Sardegna e iniziative per Roma 4.0). Passando per

il mero rifinanziamento di poste già esistenti: dal Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione gestito da Simest (1,2 miliardi), al Fondo nazionale innovazione per il sostegno del venture capital, sotto la regia di Cassa depositi e prestiti: 300 milioni che, nelle intenzioni dell'esecutivo, serviranno a supportare 250 piccole e medie imprese innovative.

I grandi interventi

Il Pnrr si compone di iniziative nuove (circa 138 miliardi incluso il Fondo sviluppo e coesione) e di progetti già in essere ma che ora vengono finanziati dalle risorse del piano in sostituzione di precedenti coperture (oltre 53 miliardi). L'intervento più costoso si conferma quello per superbonus e sismabonus fino al 110% con 13,8 miliardi, mentre per la digitalizzazione ruba la scena il pacchetto Transizione 4.0, seppure ridimensionato rispetto al piano Conte: dei 13,97 miliardi totali, poco meno di 9 andranno al credito d'imposta per i beni strumentali 4.0 (l'ex iperammortamento), 2,5 al «bonus ricerca». Vanno 6 miliardi al progetto di effi-

cienza energetica, messa in sicurezza degli edifici e illuminazione pubblica nei Comuni, 2,8 miliardi all'edilizia residenziale sociale, 4,6 miliardi ad asili nido e scuole materne, 4 miliardi all'ammodernamento tecnologico degli ospedali, 3,9 miliardi alla banda ultralarga fissa, 1,6 al 5G. Oltre 2,4 miliardi sono destinati al rinnovo dei bus pubblici, 1,9 miliardi allo sviluppo del biometano, 1 miliardo alla migrazione dei dati center della Pa in cloud, 960 milioni per l'estensione del tempo pieno a scuola. Scendendo di taglia, ci sono gli 800 milioni per gli edifici scolastici, 600 milioni per i centri per l'impiego e altrettanti per il "sistema duale" scuola-lavoro, 300 milioni per 400 palestre o strutture

sportive collegate alle scuole. Per le imprese del turismo un pacchetto da 1,8 miliardi con tax credit per migliorare le strutture, compartecipazione a un Fondo Bei per prestiti, sezione speciale del Fondo garanzia Pmi, rifinanziamento del Fondo nazionale turismo. Fitto ovviamente il capitolo infrastrutture, con le prime voci per importo relative all'Alta velocità Liguria-Alpi (4 miliardi) e Brescia-Venona-Padova (3,7).

I micro-finanziamenti

Gli esempi citati sono ovviamente solo alcuni di quelli presenti nel grande mare degli interventi in campo. Anche per i micro-finanziamenti se ne riporta qui una parte, altri sono nelle tabelle pubblicate in queste pagine. Il grosso è composto da misure sotto i 100 milioni, come nel caso degli investimenti destinati alle Zone economiche speciali, dove il pacchetto com-

pletivo (630 milioni) è stato suddiviso tra otto rinvii, con la Sardegna che porta a casa, come detto, la dote più piccola (10 milioni), mentre la parte del leone la fa Campania (140 milioni). Sempre restando nella stessa Missione (inclusione e coesione), al sistema di certificazione della parità di genere, citato dal premier Mario Draghi nel suo discorso alle Camere sul Recovery, sono assegnati 10 milioni che si aggiungono ai 400 milioni per la creazione di imprese femminili. E non sono molti di più quelli riservati al capitolo del sostegno alle persone vulnerabili e agli anziani non autosufficienti (500 milioni nel complesso), dove, tra le misure micro, figurano i 40 milioni destinati rafforzare i servizi sociali prevenendo il burn out (l'esaurimento provocato dal lavoro) tra gli assistenti sociali.

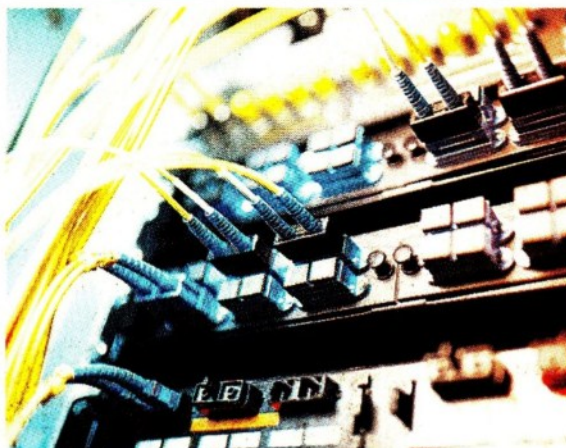
Se poi ci si sposta sotto la voce "istruzione e ricerca", spiccano i 30

milioni per la scuola di alta formazione e la formazione obbligatoria. Gli stessi previsti anche per la riforma del sistema della proprietà industriale, su cui il Mise è pronto ad aprire una consultazione pubblica. Mentre, nel capitolo della "rivoluzione verde", si va dai 10 milioni per digitalizzare tutti i 24 parchi nazionali e le 31 aree marine protette della penisola ai 30 milioni per favorire la cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali, anche coinvolgendo «influencer e leader di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza». Il doppio delle risorse (60 milioni) saranno invece utilizzati per istituire il servizio civile digitale reclutando giovani per aiutare circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione per missione, i tre investimenti principali e i tre più piccoli

1



**Digitalizzazione
innovazione
competitività e cultura**

40,7 miliardi

BANDA ULTRALARGA E RILANCIO DEL TURISMO

Trasformazione digitale e l'innovazione del sistema produttivo l'obiettivo complessivo della missione. Dalla banda ultralarga e connessioni veloci in tutto il Paese alla digitalizzazione della Pa ma anche rilancio del turismo e dei settori della cultura in senso digitale e sostenibile. E valorizzazione di siti storici e culturali

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Credito d'imposta per i beni strumentali	8,96
Piano Italia a 1 Gbps	3,86
Credito d'imposta per R&D&I	2,52
Piattaforma unica di reclutamento	0,01
Digitalizzazione Consiglio di Stato	0,01
Roma 4.0	0,01

2



Rivoluzione verde e transizione ecologica

59,3 miliardi

DALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ALL'IDROGENO

La missione è ripartita in quattro componenti: economia circolare e agricoltura sostenibile; energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; tutela del territorio e della risorsa idrica.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ecobonus e sismabonus fino al 110%	13,79
Resilienza, territorio ed efficienza energetica dei Comuni	6,00
Rafforzamento smart grid	3,61
Filiera nazionale industria eolica	0,10
Digitalizzazione parchi nazionali e aree marine protette	0,10
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03

3



Infrastrutture per la mobilità sostenibile

25,1 miliardi

AV E FERROVIE REGIONALI PIÙ MODERNE

Obiettivo lo sviluppo razionale di una infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese. Puntando sui treni Av e all'alta velocità di rete, la modernizzazione e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, gli investimenti sui porti verdi e digitalizzazione della catena logistica.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Liguria-Alpi)	3,97
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Brescia-Verona-Padova)	3,67
Sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (Ertms)	2,97
Rete di porti e interporti	0,05
LogIN Center	0,03
Digitalizzazione manutenzione e gestione dati aeronautici	0,03

4



Istruzione e ricerca

30,9 miliardi

DALLE SCUOLE AL RAPPORTO R&S-IMPRESA

La missione copre interventi relativi a tutto il ciclo dell'istruzione. E contempla una parte cospicua, pari a 11,4 miliardi, per la collaborazione tra mondo della ricerca e impresa finanziando nuovi centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e la partecipazione a programmi Ue come Horizon e Ipcei.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Piano asili nido e scuole materne e servizi per la prima infanzia	4,60
Piano messa in sicurezza e riqualificazione edilizia scolastica	3,90
Scuola 4.0	2,10
Orientamento attivo transizione scuola-università	0,25
Partnership Horizon Europe	0,20
Scuola di alta formazione e formazione obbligatoria	0,03

5



Inclusione e coesione sociale

19,8 miliardi

FAMIGLIE, LAVORO E MEZZOGIORNO

La missione ha il suo pezzo centrale nelle misure di sostegno sociale, con quasi 9 miliardi che vanno a vario titolo alle politiche per la casa, e nelle politiche attive che per il lavoro ma viene completata per circa 2 miliardi da interventi specifici per il Sud e la coesione territoriale.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Politiche attive del lavoro e formazione (riforma)	4,40
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana	3,30
Piani urbani integrati	2,92
Burn out assistenti sociali	0,04
Sistema di certificazione parità di genere	0,01
Interventi infrastrutturali per zone economiche speciali Sardegna	0,01

6



Salute

15,6 miliardi

ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ PER LA SANITÀ

Obiettivo della missione rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio con l'assistenza di prossimità diffusa e cure primarie e intermedie come le case e gli ospedali di comunità. Ma anche l'aggiornamento del parco tecnologico e della diagnostica. Incentivi alla ricerca biomedica

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,05
Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4,00
Casa della comunità	2,00
Sviluppo cure intermedie	1,00
Sviluppo competenze tecnico-professionali e digitali	0,74
Valorizzazione e potenziamento ricerca biomedica del SSN	0,52



L'architettura del Piano.

Il Recovery Plan, firmato dal governo Draghi e articolato in circa 140 progetti, sarà trasmesso domani a Bruxelles.

Rinnovabili, -35% i nuovi impianti Appello delle imprese al Governo

Transizione energetica

L'industria vuole investire: sollecitato lo sblocco della paralisi normativa

Il caso Abruzzo: vietate le centrali ecologiche nelle zone agricole di pregio

Jacopo Giliberto

L'industria delle fonti rinnovabili d'energia pronta a ripartire. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha indicato con chiarezza la nuova rotta sulla mappa degli investimenti e il Governo Draghi del Piano nazionale ripresa e resilienza fa trasparire quello sblocco normativo alla paralisi che tiene lontana la transizione energetica invocata da tutti a parole e impedita da molti nei fatti.

L'allarme delle imprese

Non è un caso se l'associazione confindustriale delle imprese elettriche, Elettricità Futura, ieri ha lanciato un nuovo appello mentre il censimento dell'Anie Rinnovabili, che raccoglie i costruttori di apparecchiature e impianti per produrre energia pulita, ha rilevato che nel 2020 l'installazione di centrali verdi è precipitata del -35%. Il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, nell'appello della sua associazione accoglie con soddisfazione il percorso privilegiato delineato dal Governo per realizzare queste installazioni.

Un numero per tutti. L'Italia si è impegnata a costruire in 10 anni circa 70mila megawatt di centrali elettriche verdi. Nel 2020 (dato Anie) ne è stato realizzato un centesimo, 785 megawatt. Servirà un secolo per realizzare il piano da realizzare in 10 anni.

Energie rubate all'agricoltura

Chi vuole le rinnovabili e fa di tutto per impedirle? Il caso simbolico di questi giorni è la Regione Abruzzo. Su proposta di Lorenzo Sospiri, presidente del Consiglio Regionale, è passata una legge che vieta la costruzione di impianti verdi ovunque di-

sturbino l'agricoltura di pregio e la dolcezza del paesaggio, cioè ovunque. Peccato che le centrali eoliche, idroelettriche e solari si costruiscano non dove allietta il senso estetico bensì dove soffia il vento, scorre acqua, il sole batte dall'alba al tramonto. Dice Sospiri: «Sono sospese le installazioni non ancora autorizzate degli impianti di produzione dell'energia eolica di ogni tipo, delle grandi installazioni di fotovoltaico posizionato a terra e di impianti per il trattamento dei rifiuti, nelle zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità, e pensiamo alle produzioni biologiche certificate Dop, Doc o

Igp, oltre che ad aree di particolare pregio paesaggistico-culturale».

Il crollo del 2020

Secondo l'osservatorio dell'Anie Rinnovabili, nel 2020 le nuove installazioni di centrali sostenibili sono cresciute solo nell'idroelettrico (+60%), ma ne sono state realizzate molte meno rispetto al 2019 per fotovoltaico (-15%), eolico (-79%) e bioenergie (-59%).

Dice Elettricità Futura sull'impegno allo sblocco assicurato dal Governo Draghi e dal ministro Cingolani: «È ora essenziale impegnarsi affinché queste misure trovino concreta attuazione».

Tecnologie flessibili

Per raggiungere l'obiettivo rinnovabile, aggiunge Marco Golinelli direttore energy solutions della Wärtsilä Italia, in Italia servono altri 87mila megawatt di centrali di picco e impianti flessibili nella modulazione per non soffrire della variazione continua di produzione data dalle fonti incostanti legate al meteo, dice il modello del fabbisogno globale di flessibilità del G20 basato sull'Atlante Energie Rinnovabili al 100% di Wärtsilä. «Per essere flessibili servono due tecnologie chiave — aggiunge Golinelli, che sta lavorando su generatori dall'accelerazione sprint e dalla frenata potente capaci di arrivare a 10 megawatt in 2 minuti — servono oltre 73mila megawatt di stoccaggio di energia e 14mila megawatt di capacità flessibile a gas, però capace di operare anche con i combustibili più innovativi». E qui l'allusione è anche all'idrogeno, soluzione sempre meno remota.



Elettricità dal sole. L'Abruzzo vieta gli impianti dove disturbano la vista e le colture

REUTERS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti a tasso zero a imprese fino a 60 mesi di anzianità

Incentivi

Il bando parte il 19 maggio: con la procedura a sportello i tempi saranno stretti

Prima ci sarà la verifica dei requisiti per l'accesso poi l'esame di merito

Roberto Lenzi

Il contributo a fondo perduto abbinato al finanziamento a tasso zero rende più appetibile la copertura degli investimenti effettuati da imprese costituite da giovani e/o donne.

Considerando che, insieme alle nuove imprese, sono ammesse agli incentivi anche le imprese operative fino a 60 mesi, la platea dei richiedenti si allarga. La data di apertura del bando «Nuove imprese a tasso zero», come rimodulato dal decreto interministeriale Mise-Mef del 4 dicembre 2020, è il 19 maggio. Considerando che le domande sono valutate a sportello, in base alla data di presentazione, e che dal 20 aprile scorso sono noti in maniera definitiva i criteri di valutazione delle istanze, le imprese e i soggetti interessati devono iniziare ad attivarsi.

Due tipi di richiedenti

Possono presentare la domanda le imprese di micro e piccola dimensione costituite da giovani minori di 36 anni o da donne di qualsiasi età, nonché le persone fisiche che intendono costituire un'impresa.

I programmi agevolabili

Le imprese costituite da non più di tre anni possono presentare progetti di investimento fino a 1,5 milioni di euro per realizzare nuove iniziative o sviluppare attività esistenti nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo.

Possono contare su un mix di finanziamento fino al 90% del totale della spesa ammissibile di cui il contributo a fondo perduto non può superare il limite del 20 per cento. Possono anche chiedere un contributo ulteriore, fino al 20 per cento delle spese di investimento, per l'acquisto di materie prime e servizi necessari allo svolgimento dell'attività d'impresa.

Le imprese costituite da almeno 36 mesi anni e da non più di 60 possono, invece, presentare progetti che prevedono spese per investimento fino a 3 milioni di euro per realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare attività esistenti, nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo.

Anche in questo secondo caso, le imprese possono contare su un mix di finanziamento fino al 90% del totale della spesa ammissibile. Il contributo a fondo perduto non può superare il limite del 15 per cento.

Domande a sportello

A partire dal 19 maggio, le imprese possono presentare la domanda con i nuovi criteri introdotti dalla circolare 117378 dell'8 aprile 2021 del ministero dello Sviluppo economico, modificata nei punteggi minimi lo scorso 20 aprile. Le domande saranno valutate secondo la data di presentazione; essere tra i primi per-

SPORTELLO CHIUSO

Macchinari innovativi, fondi esauriti

Dura un giorno la possibilità di presentare domande su «Nuovo Bando Macchinari innovativi»; le domande presentate dalle 10 alle 17 saranno considerate arrivate nello stesso momento. Il ministero dello Sviluppo economico, con un decreto pubblicato ieri, ha disposto, con effetto dal 28 aprile 2021, la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni a valere sulle risorse finanziarie disponibili nell'ambito del secondo dei due sportelli agevolativi previsti all'articolo 3, comma 2, del decreto ministeriale 30 ottobre 2019. Le domande presentate tra le ore 10.00 e le ore 17.00 del 27 aprile 2021 sono considerate come pervenute nello stesso istante e sono ammesse all'istruttoria in base alla posizione assunta nell'ambito di una specifica graduatoria di merito, definita secondo quanto previsto dal bando, fino a esaurimento delle disponibilità. Il bando aveva una dotazione di oltre 132 milioni di euro.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mette l'accesso alla valutazione ma non è sufficiente.

La valutazione

La valutazione avviene in due fasi. La prima prevede la verifica della sussistenza dei requisiti per l'accesso alle agevolazioni, la seconda l'esame di merito. La valutazione dei requisiti di accesso, oltre alle caratteristiche dei soggetti proponenti, prende in esame i piani d'impresa. L'esame di merito, comprendente un colloquio con i proponenti, mira a valutare adeguatezza delle competenze tecniche, organizzative e gestionali.

Il proponente deve dimostrare la coerenza del progetto proposto con gli aspetti tecnico-produttivi e organizzativi funzionali alla realizzazione dall'attività imprenditoriale e la coerenza del progetto proposto con le potenzialità del mercato di riferimento. Nel documento del 20 aprile, è riportata l'articolazione dei criteri di valutazione in parametri con indicazione dei punteggi assegnabili ai piani d'impresa, nonché delle soglie minime per l'accesso alle agevolazioni. È previsto un punteggio aggiuntivo in favore dei programmi di investimento che prevedono l'introduzione di soluzioni innovative.

Il piano di impresa, da compilare utilizzando la procedura informatica, deve contenere i dati anagrafici e il profilo del soggetto proponente, la descrizione dell'attività proposta e gli elementi utili a determinare il costo del programma, l'analisi del mercato e relative strategie. Inoltre, deve evidenziare gli aspetti tecnico-produttivi ed organizzativi e quelli economico-finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammessi investimenti divisi tra più sedi

Ditte individuali escluse

Domande e risposte

Accesso solo per le società di persone o di capitali
Sì ai residenti all'estero

Giuseppe Latour

Non ci sono limiti minimi di investimento. È possibile intervenire su più sedi, purché siano interconnesse. Gli stessi soci potranno presentare più domande, comparando in compagini societarie diverse. Mentre le ditte individuali sono escluse, a differenza delle società unipersonali.

Sono, in sintesi, solo alcuni dei chiarimenti arrivati ieri nel corso del webinar sull'incentivo «Nuove imprese a tasso zero», organizzato dal ministero dello Sviluppo economico, direzione generale incentivi alle imprese, con la partecipazione di Invitalia.

Dopo la presentazione dello strumento, profondamente rinnovato nella sua struttura (si veda l'altro articolo), i responsabili di Invitalia hanno chiarito molti dubbi operativi delle imprese. A partire proprio dal perimetro soggettivo di applicazione dell'incentivo.

Nuove imprese a tasso zero esclude le ditte individuali, fatte da

esempio, è possibile che, in una Srl già costituita da soci che non hanno i requisiti per ottenere le agevolazioni, subentrino soci che invece hanno i requisiti.

Sarà possibile allora ottenere gli incentivi, purché il passaggio sia chiaramente dimostrabile al momento della presentazione della domanda: non servirà attivare una nuova società.

Allo stesso modo, società diverse che abbiano la stessa compagine di soci potranno anche presentare più istanze. In questo caso, però, le domande dovranno essere ben distinte e avere, singolarmente, i requisiti di accesso agli incentivi.

I soci che fanno domanda potranno anche essere residenti all'estero. L'unica condizione da rispettare è che siano contattabili e che partecipino alle attività legate alle agevolazioni. Un limite rilevante c'è, invece, sul perimetro della compagine sociale: una volta inviata la domanda, non sarà possibile modificarlo.

Sul fronte oggettivo dell'agevolazione, è stato precisato che non ci sono limiti minimi di investimento. E che mobili e arredamento sono tra le spese ammesse, purché siano funzionali alla realizzazione progetto di investimento.

Si è parlato, infine, anche della possibilità di dividere l'investimento agevolato tra più sedi. Teo-

autonomi con partita Iva; è necessario che esista una società, di persone o di capitali, per accedere al meccanismo. Sono, quindi, ammesse le società unipersonali.

C'è, comunque, una certa elasticità nelle modalità di accesso. Ad

ricamente, è possibile, anche se è necessario che tra le diverse sedi ci sia interconnessione: in questo caso i siti possono essere considerati come un'entità unica, nel quadro dell'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA